

**SONNET XVIII**  
*William Shakespeare*

Dovrei paragonarti ad un giorno d'estate?  
Tu sei più leggiadra e più mite.  
Forti venti scuotono i graziosi boccioli di Maggio,  
E il periodo dell'estate ha una durata troppo breve;  
a volte il sole splende troppo ardente, 5  
E spesso il suo volto aureo si offusca;  
E ogni bellezza prima o poi declina,  
Rovinata dalla sorte o dal mutevole corso della natura;  
Ma la tua eterna estate non svanirà  
Né perderà il possesso di quella bellezza che hai 10  
Né la Morte dirà con orgoglio che tu vaghi nella sua ombra  
Quando crescerai al tempo nei versi eterni.  
Fino a quando gli uomini possono respirare e gli occhi possono vedere,  
Così a lungo vive questo sonetto, e questo ti dà la vita.